Unità Sport

Calcio, basket, moto, ciclismo: che domenica!

Domenica ricca di avvenimenti sportivi ad alto livello. Nel basket si è concluso il campionato con la Mobilgirgi laureatasi per la nona volta campione d'Italia. I varesini, al terzo e decisivo confronto con la Sinudyne, si sono imposti per 94-78 ma hanno trovato negli avversari una tenace resistenza sin quasi al termine.

La settima tappa del Giro d'Italia, la Silvi Marina-Benevento, vinta allo sprint da Saronni, ha prodotto la prima violenta scossa alla classifica generale. Ne hanno fatto le spese, tra gli altri, il tedesco federale Thurau, Bertoglio e Gimondi, giunti al traguardo con oltre quattro minuti di distacco dai primi. De Muynck conserva la maglia rosa, seguito a 15" da Moser.

Al Mugello quinta prova del campionato mondiale di motociclismo. Successi dello spagnolo Tormo nella classe 50, di Lazzarini nella «125», di Ballington nella «250» e nella «350», e di Roberts nella «500».

Nel campionato di calcio di serie B, la quint'ultima giornata ha registrato l'ennesimo successo dell'Ascoli che, addirittura, è andato a vincere (2-1) a Catanzaro contro una delle più serie candidate alla promozione. Interessanti, sempre per quel che riguarda l'alta classifica, i successi interni di Avellino, Lecce e Palermo e quello esterno del Monza. In coda preziose vittorie di Como e Pistoiese ed altrettanto prezioso il pareggio della Cremonese a Cagliari.

In Coppa Italia, invece, clamoroso 5-0 del Napoli alla Juventus con quattro reti di Beppe Savoldi. La formazione bianconera, com'è noto, prende parte alla Coppa in formazione largamente rimaneggiata causa gli impegni azzurri di ben nove dei suoi titolari. In queste condizioni Trapattoni è ovviamente costretto ad arrangiarsi, anche a scapito della credibilità della manifestazione.

Eugenio Lazzarini con l'alloro delle 125 cc

Enzo Bearzot «confessa» Antognoni mentre, a destra, Scirea, Cabrini, Manfredonia e Bettega sono ritratti durante la prima sgambata premondiale.

Oggi a Roma partitella di allenamento per i 22 azzurri

Bearzot: «Se riusciremo a battere la Francia...»

Per il nostro CT non siamo secondi a nessuno - Ultima incognita Antognoni: proverà contro la Jugoslavia, se sentirà di non reggere chiederà lui stesso di essere sostituito

Ivano Bordon

Paolo Conti

ROMA — Nell'albergo dove sono acquartierati gli «azzurri» che andranno ai «mondiali» d'Argentina, sembrava d'essere in un'altra città. Ieri, infatti, camminare per Roma era un vero piacere: pochissime auto, strade semideserte. La città, si può proprio dire, era in mano ai turisti. I romani, dopo la pioggia dei giorni scorsi, vista la bella giornata, hanno preferito andare in campagna o raggiungere il mare.

Al romitaggio degli «azzurri», invece, sembrava d'essere nell'ora di punta di un grande magazzino: operatori di tutte le tinte indaffarati a riprendere ed intervistare i giocatori, decine e decine di ragazzini a caccia di autografi, Gigi Peronace, l'addetto alle pubbliche relazioni, pronto ad intervenire per sistemare le cose, i medici Vecchiet e Fini rinchiusi in una stanza adibita ad infermeria per proseguire le visite ed i prelievi del sangue; il massaggiatore Selvi, all'opera sugli arti dei giocatori indisposti; il dottor Borgogno a dare disposizioni per la partenza, ed infine Bearzot, il responsabile tecnico, alle prese con i giornalisti, la maggioranza dei quali, nonostante si sappia già chi giocherà contro la Jugoslavia giovedì all'Olimpico e si conosca la squadra che il CT presenterà in campo alla «prima» a Mar del Plata contro la Francia sono alla ricerca della notizia per il titolo a tutta pagina.

Nel pomeriggio la situazione è leggermente cambiata anche se sugli spalti dello stadio del Banco di Roma, a Settebagni, si sono dati appuntamento non meno di 5 mila appassionati. Un'oretta di lavoro più intenso rispetto agli altri giorni (palleggi, giri di campo, salti) conclusosi con una partitella a due porte in un campo ridotto. Partitella alla quale non ha partecipato Antognoni (ha proseguito il lavoro con movimenti ginnici a terra allo scopo di rafforzare i muscoli addominali) il quale, anche oggi, in occasione della prima vera partita di allenamento in vista dell'amichevole con la Jugoslavia resterà al palo, si allenerà a parte per precauzione.

Infatti, oggi, (inizio alle ore 16) all'Olimpico, Bearzot farà giocare ai convocati due tempi di un'ora. La prima squadra allenatrice sarà quella dell'Almas, la seconda quella del Banco di Roma. Però il fatto che Antognoni non partecipi a queste partite non vuol significare — come qualcuno ha detto — che la mezzala non sia in campo giovedì contro gli jugoslavi. Come minimo — come ha affermato nei giorni scorsi Bearzot e come del resto ha riconfermato ieri — Antognoni giocherà i primi venti minuti.

Anche ieri mattina il giocatore si è sottoposto alle cure del caso (fangoterapia, stimolazioni elettriche, massaggi) e il massaggiatore della nazionale Selvi ha dichiarato che «sta guarendo rapidamente». I medici hanno parlato con i giornalisti nel pomeriggio dopo la seduta atletica.

Fini e Vecchiet hanno fatto presente il lavoro svolto, e cioè di avere prelevato il sangue a tutti i giocatori e di avere sottoposto tutti ad un elettrocardiogramma e ad alcuni test e che oggi o al massimo domani saranno in grado di tenere una relazione dettagliata a Bearzot. Hanno anche aggiunto che la situazione è buona visto che Bettega e Zaccarelli hanno partecipato alla partitella. Per quanto riguarda Antognoni, pur dichiarandosi soddisfatti della situazione, non hanno inteso assumersi alcuna responsabilità ed è appunto anche per questo, per dissipare ogni dubbio, che giovedì il giocatore chiederà ed otterrà di partecipare all'incontro con la Jugoslavia: «E' il solo e unico banco di prova — ci ha dichiarato il giocatore — sia il massaggiatore che i medici mi sottopongono a movimenti che forniscono molte indicazioni ma solo io sarò in grado di controllare veramente le mie condizioni. Come punto di riferimento avrò le partite giocate contro il Torino, il Pescara e il Genoa nel corso delle quali ho notato un leggero miglioramento. Ma solo il campo può dare un responso serio. Io credo di essere quasi pronto per giocare in prima squadra. Comunque, come del resto ho detto a Bearzot, nel caso non mi sentissi la coscienza a posto chiederei di essere depennato dalla lista dei 22».

E questo ci è stato confermato dallo stesso CT: «Ieri — ci ha detto — sono rimasto un'ora con Antonio. Abbiamo parlato da uomo a uomo. Gli ho chiesto di essere chiaro, deciso e mi ha risposto che se non ce la facesse sarebbe lui stesso a chiedermi di rimanere in Italia. Ma da quanto mi dicono i medici e dalle stesse parole di Antognoni sono convinto che il ragazzo ce la farà e sono anche pronto a schierarlo in campo contro la Jugoslavia».

Quindi ieri l'altro quando dicevi che contro i balcanici, trattandosi di un allenamento, avresti potuto schierare un giocatore per soli venti minuti alludevi ad Antognoni?

«Il mio discorso vale per tutti ma in particolare per Antonio che rimane una delle fonti del nostro gioco».

Come abbiamo accennato il CT si è incontrato con i giornalisti prima e dopo la seduta atletica. A chi gli chiedeva se in base alle amichevoli disputate recentemente Francia e Ungheria abbiano soltanto un tempo di autonomia ha risposto: «Cosa vuol dire questo. Io tengo conto soltanto della parte migliore che fanno. Non possono esprimersi al meglio per 90 minuti in partite amichevoli».

Senta Bearzot lei dispone di 4 terzini (Cabrini, Gentile, Maldera, Cuccureddu). Non le sembra che siano troppi?

«Non credo. E non ci credo perché ai mondiali saranno utilizzati secondo le caratteristiche degli avversari. Il mio obiettivo è quello di mettere i giocatori in grado di esprimersi a seconda delle rispettive doti».

Già che siamo entrati nei particolari, quali avversari saranno affidati a Bellugi? Gli è stato chiesto.

«Vedremo sul posto. Deciderò quando conoscerò la squadra avversaria. A Napoli Bellugi controllò molto bene Lacombe. Ma Bellugi, che possiede un buon scatto e senso dell'anticipo, potrebbe marcare anche l'ungherese Torocsik che è un buon dribblatore».

Lo stopper del Bologna potrebbe anche montare la guardia all'argentino Kempes che in due campionati ha segnato 50 gol?

«Kempes rispetto ai mondiali del '74 è notevolmente migliorato. Ed è su di giri avendo preso confidenza con il gol. E' un giocatore che punta al sodo. Però se il nostro stopper sarà al massimo della forma non sarà facile per gli avversari avere la via libera».

A questo punto il discorso cade sulle squadre che incontreremo nel primo turno. Le domande avanzate sono molte. Si prosegue a parlare di marcature e così Bearzot si lascia scappare questa affermazione: «Platini e Nylasi potrebbero essere marcati da Tardelli che ha un passo superiore. Per Kempes devo pensarci, poiché, come ho detto, Bellugi potrebbe essere il giocatore giusto».

Chi sono i giocatori più forti della Francia e dell'Ungheria?

«Platini lo conoscete. E' uno che colpisce di precisione, imprime al pallone un tale effetto da ingannare i portieri. L'ungherese Varadi è uno che lascia partire delle "bombe" alla Riva. Solo che il magiaro rispetto al nostro Riva è un po' più legnoso. Però quando colpisce sono guai. Ed è appunto per evitare dispiaceri che dovremmo studiare bene la posizione del "muro"».

Contro la Francia il libero Tresor nel secondo tempo fece il bello e il cattivo tempo. Non teme che la cosa si ripeta anche a Mar del Plata il 2 giugno?

«Tresor è un buon giocatore, molto abile ed intelligente ma fece quello che volle solo quando la nostra squadra si deconcentrò. Nel primo tempo rimase in zona a fare la guardia alla difesa. In Argentina dovremmo tenerlo impegnato dal primo all'ultimo minuto. Ma ai "mondiali" dovremmo stare attenti non solo all'Ungheria, che è per me la più forte delle nostre avversarie, ma anche alla stessa Argentina la quale si presenterà al massimo della forma e disposta a giocarsi il tutto per tutto, pur di superare il primo turno. Ad esempio nelle file dei biancocelesti c'è Pasarella che è un signor libero, e uno che avanza, imposta l'azione e spesso conclude. Anche lui dovrà essere sottoposto ad un duro lavoro. Nella squadra di Menotti c'è anche Bertoni che è un attaccante vero, che si muove bene a destra e a sinistra, c'è Luque, che è un tipo poco raccomandabile. Insomma non avremo certamente la vita facile anche se ritengo che sulla carta — se la nostra squadra si presenterà in buone condizioni fisiche e psicologiche — non siamo secondi a nessuno. La prima cosa dovrà essere quella di vincere il primo incontro. In questo caso avremo dalla nostra anche parte del pubblico visto che in Argentina ci sono milioni di oriundi che attendono da molti anni di vedere la nazionale azzurra all'opera».

I. c.

Tardelli e Zaccarelli: un'occhiata ai giornali, tanto per restare aggiornati; Paolo Rossi sembra sorridere all'avventura azzurra.

«Quinta» del motomondiale

A Ken Roberts e Lazzarini gli applausi del Mugello

Doppietta di Ballington nelle 250 e 350 cc Successo di Tormo nelle 50 cc Lucchinelli conquista il terzo posto nelle «mezzo litro» Cadute senza conseguenze per Cecotto e Villa 70.000 spettatori

DALL'INVIATO

SCARPERIA — Anche il 56° Gran Premio delle Nazioni, quinta prova del campionato mondiale di motociclismo, disputata ieri al Mugello, ha confermato quanto emerso nelle precedenti prove di questa stagione. Roberts, vincitore della classe 500, si è confermato pilota di grande talento e la sua Yamaha non ha niente da invidiare alle Suzuki del campione del mondo Sheene e di Hennen ed è semmai il contrario, essendo la Suzuki a dover temere una pesante sconfitta, dopo due stagioni di trionfi. Le Kawasaki per parte loro — Ballington ha vinto con Hansford nella sua scia sia la gara delle 350 che quella delle 250 — è ormai certo che hanno raggiunto un rendimento ed un'affidabilità eccezionali, lasciando chiaramente intendere che questa sarà la loro stagione, anche perché Ballington e Hansford sono piloti indiscutibilmente di rango mondiale. Il campione del mondo Bianchi, che con la Minarelli forse aveva potuto già illudersi di avere «via libera», ha dovuto arrendersi. Ha vinto la gara delle 125 Lazzarini, la cui MBA Morbidelli, una volta scomparsa dalla lotta Bianchi e la Minarelli, ha avuto nella Motobecane di Espie un'avversaria alquanto pericolosa.

E' toccato alle 50 aprire il programma di gare. Il sole faceva sperare in una buona giornata e il pubblico era di conseguenza numeroso già nelle prime ore della mattina. Nei «microbolidi» s'attendeva il duello tra Lazzarini su Kreidler e Tormo su Bultaco. Invece il duello non c'è stato ed ha vinto Tormo. Il motore di Lazzarini non ha voluto saperne di mettersi in moto e quando il pesarese è potuto partire aveva già due giri di ritardo, mentre lo spagnolo viaggiava in testa alla corsa con largo margine su tutti. Nel gruppetto degli inseguitori del battistrada cercava di farsi luce l'ex campione d'Italia Alberto Ieva, ma subito la sua moto metteva in evidenza notevoli limiti di potenza. Quando al traguardo mancavano poche centinaia di metri Tormo è scivolato ed è caduto. Il suo margine di vantaggio però era tuttavia sufficiente a consentirgli di risalire in moto e vincere davanti a Plisson e a Van Zeebroek.

Per Lazzarini la rivincita veniva nella corsa delle 125. La rottura del perno della leva del cambio della Minarelli metteva subito in difficoltà Bianchi, costretto ad arrestarsi ai box al primo giro. Andava al comando della gara il francese Espie con la Motobecane mentre Lazzarini, per una partenza poco felice, doveva inseguire. Regolarissimo si teneva in terza posizione, con una moto che non gli poteva assolutamente consentire di più, il romano Massimian. L'inseguimento di Lazzarini con la MBA Morbidelli si faceva frattanto frenetico e nel corso del quindicesimo giro, quando il pilota di Pesaro era ormai nella scia del battistrada, il francese cadeva dando via libera a Lazzarini che non si lasciava sfuggire l'occasione per vincere e rafforzare la sua posizione di leader della classifica mondiale di classe. Buon secondo il regolare Massimiani.

Spettacolare e combattutissima la gara delle 350. La corsa ha tenuto il pubblico aggrappato alle reti, nonostante l'ora in cui si è svolta fosse quella tradizionalmente riservata al *pic-nic*. Uncini, con la Yamaha, s'era presentato accreditato del miglior tempo in prova, mentre le Kawasaki apparivano in ombra rispetto anche alle Yamaha di Katayama, Lucchinelli, Herron, Rougerie. Era proprio il francese Rougerie a scattare al comando e vi restava per quattro giri tallonato da Ekerold. Alle sue spalle, intanto, due sagome verde camarro (tuta e carenatura dello stesso colore) avanzavano decisamente, erano Ballington e Hansford con le Kawasaki. Nel corso del quinto giro Ballington si portava al comando mentre Hansford aveva avanti a sé, oltre al compagno di squadra, anche Rougerie, Katayama ed Ekerold. Uncini, frattanto, attardato da una indecisione in partenza, riusciva ad avanzare verso posizioni più consone ai suoi mezzi. All'ottavo passaggio nella scia del battistrada Ballington si era ormai portato Hansford. I due centauri della Kawasaki una volta distanziati gli altri davano vita ad un turbondo duello fra loro e nel corso del diciassettesimo giro il biondo Hansford operava il sorpasso del compagno-rivale. Ma due giri dopo Ballington rimontava di nuovo per restare al comando della corsa fino al traguardo. Tra Rougerie e Katayama alla fine la spuntava d'un soffio, sorpassandoo proprio all'ultimo giro, il giapponese, mentre Uncini concludeva quinto e Lucchinelli — anch'esso attardato in partenza — finiva sesto.

Chi credeva di aver visto già tanto nelle 350 si è subito dovuto ricredere quando sono andate in pista le 250. Roberts (Yamaha) miglior tempo in prova, è in prima fila alla partenza con Hansford (Kawasaki), Uncini (Yamaha), Ballington (Kawasaki) e Lega (Morbidelli). Il primo giro lo conclude in testa Ballington seguito da Lega, Uncini, Hansford e Roberts. Ma subito Ballington, Roberts e Hansford nell'ordine formano un terzetto al comando della corsa che marcia ruota a ruota. I tentativi di sorpasso non si contano. Al sesto passaggio Ballington e Hansford sono primo e secondo, anche se Roberts non ha ancora mollato e si tiene nella scia dei due. La prudenza e virtù che Ballington ed Hansford non apprezzano molto. E a costo di rischiare e favorire così Roberts si attaccano con accanimento, offrendo uno spettacolo come da tempo non era dato vedere nelle gare motociclistiche.

Nel corso dell'undicesimo giro Hansford passa a condurre, mentre Roberts accusa dai due delle Kawasaki un ritardo superiore ai 9". La classifica del mondiale forse suggerirebbe al *team* della Kawasaki di dar via libera all'australiano. Ma ciò non avviene. Sta di fatto che i due continuano a duellare ed a ogni curva, procurano il delirio al pubblico, assiepato lungo il circuito e che si calcola sui 70 mila.

Durante il quindicesimo giro Roberts è costretto ad arrestarsi ai box e cede il terzo posto a Franconcini. Ma i due battistrada sono ormai lontanissimi e proprio sul rettilineo d'arrivo Ballington (autore anche del giro più veloce in 29'3 alla media di chilometri orari 146,032) supera allo sprint Hansford realizzando in siffatta maniera una prestigiosa e significativa doppietta. Dietro ai due si piazzano nell'ordine Uncini (Yamaha), Herron (Yamaha), Fernandez (Yamaha) e Lega (Morbidelli). In questa gara il francese Barde cadendo, ha coinvolto anche Walter Villa. Per fortuna nessuna conseguenza di rilievo.

Nella 500, dopo un'iniziale sfuriata di Lucchinelli, che rimane in testa per due giri, Roberts con la Yamaha si insedia al comando nel corso del terzo giro. La sua marcia è regolare e spettacolare con impennate da brivido su ogni curva. Nel corso del 10° giro esce di scena Cecotto (fuori pista alla curva detta dell'Arrabbiata). Hennen, frattanto, supera Lucchinelli e si porta in seconda posizione. A metà gara Roberts (Yamaha) è nettamente in testa ma continua a spremere la manetta e gira velocissimo con stile spettacolare.

Vince con un buon margine davanti a Hennen e Lucchinelli. Ai box, nel clan della scuderia di Roberts, fra vecchi amici, c'è anche Giacomo Agostini, che forse comprende ora anche meglio quanto sia stata saggia la decisone di passare la mano.

Eugenio Bomboni

Arrivi e classifiche

(CLASSE 50: 1. TORMO (Bultaco) giri 12 km. 62,910 in 30'59" alla media di km. 123,183; 2. Plisson (ABF) 30'11"5; 3. Van Zerbroek (Kreidler) 30'58"8; 4. Blatter (Kreidler) 30'59"1; 5. Lortflinger (Kreidler) 30'59"4; 6. Pero (Kreidler) 30'59"6.

Classifica del campionato del mondo: 1. Tormo punti 27; 2. Plisson p. 22, 3. Lazzarini p. 15.

(CLASSE 125 1. LAZZARINI (MBA) giri 20 km. 101,900 in 46' 25"9 alla media di km. 135,551; 2. Massimiani (Morbidelli) in 46'52"1; 3. Bartol (Morbidelli) in 46'55"; 4. Espie (Motobecane) 46'55"; 5. Carlson (Morbidelli) 47'15"2; 6. Muller (Morbidelli) 47'20"6.

Classifica del campionato del mondo: 1. Lazzarini punti 69, 2 Bianchi p. 40, 3. Bartol p. 34.

(CLASSE 350. 1. BALLINGTON (Kawasaki) che compie i 25 giri km. 131,125 in 54'08, alla media di km. 145,333; 2. Hansford (Kawasaki) 54'08"4; 3. katayama (Yamaha) 54'23"9, 4. Rougerie (Yamaha) 54'24"2; 5. Uncini (Yamaha) 54'49" e 1; 6. Lucchinelli (Yamaha) 54' 55"4.

Classifica campionato del mondo: 1. Ballington p. 50; 2. Katayama p. 35; 3. Hansford p. 31.

(CLASSE 250 1. BALLINGTON (Kawasaki) giri 23 km. 120,635 in 50'23"4 alla media di 111,641; 2. Hansford (Kawasaki) 50'23"4, 3. Uncini (Yamaha) 51'11"1, 4 Herron (Yamaha) 51'34"4; 5. Fernandez (Yamaha) 51'38"3, 6. Lega (Morbidelli) 51'28"4.

Classifica del campionato del mondo: 1. Hansford punti 42, 2. Ballington p. 41; 3. Roberts p. 39.

(CLASSE 500 1. ROBERTS (Yamaha) giri 29 km. 152,105 in 59'17" alla media di 118,635, 2. Hennen (Suzuki) 59'23"2 3 Lucchinelli (Suzuki) 59'52"5; 4 Baker (Suzuki) 59 57"4, 5. Sheene (Suzuki) 1 ora 00 8"4; 6. Hartog (Suzuki) 1 ora 00 24"5.

Classifica del campionato del mondo 1. Roberts p. 57, 2. Hennen p. 51; 3. Sheene p. 47.

I varesini (94-78) si confermano campioni d'Italia

Lo scudetto della Girgi è firmato da Yelverton

La Sinudyne, ha ceduto soltanto negli ultimi tre minuti - Sulla regolarità della gara pesa il sospetto di una irregolarità di cronometraggio

MOBILGIRGI: Rusconi (2), Zanatta (15), Morse (20), Ossola (4), Meneghin (16), Bisson (2), Yelverton (35). Non entrati: Colombo, Campiglio e Bechini.

SINUDYNE: Caglieris (12), Antonelli (6), Roche (6), Martini (3), Bonamico (4), Villalta (18), Driscoll (11), Bertolotti (18), Pedrotti (0). Non entrato: Baraldi.

ARBITRI: Teofili e Pinto di Roma.

SERVIZIO

VARESE — Lo scudetto tricolore resta cucito sulle maglie bianconere della Mobilgirgi e così Varese festeggia il nono titolo nazionale. Ci hanno provato i bolognesi della Sinudyne a scucirlo, ma i vicecampioni d'Europa hanno respinto il loro assalto aggiudicandosi la bella delle belle, la partita decisiva del play-off tricolori, l'ultima appassionante parentesi di un campionato troppo lungo e che a tratti ci ha fatto rimpiangere il tanto semplice girone all'italiana.

La Girgi ha dunque vinto, e bene dobbiamo aggiungere, se si considera che alla fine il tabellone l'ha premiata con l'eloquente punteggio di 94 a 78. Resta comunque un neo da cancellare: l'omologazione della gara, giacché un cronometrista troppo frettoloso ha chiuso il match più importante della stagione quando mancava esattamente un secondo alla conclusione vera e propria. Per i signori Teofili e Pinto, gli abilissimi arbitri, l'incontro si è però concluso regolarmente e l'avvocato Porelli, il general manager della Sinudyne, della compagine per così dire «danneggiata», ha assicurato che non presenterà reclamo.

La Girgi dovrebbe così restare squadra campione d'Italia e la ventilata sconfitta a tavolino per 0-2 lascerà probabilmente il tempo che trova. Rivedremo dunque la formazione varesina (magari con un'altra etichetta visto che il presidente Borghi è intenzionato a continuare con uno sponsor che gli possa garantire la ragguardevole somma di 400 milioni di lire e che «patron» Girgi non ha ancora preso una decisione) nel campionato europeo per club, appuntamento che la squadra espressione migliore del nostro basket non fallisce da nove anni a questa parte e che ha onorato con altrettante finalissime.

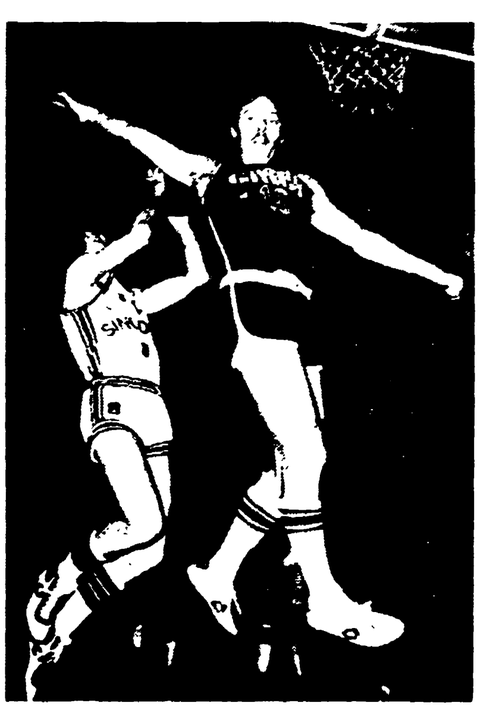
La Girgi si è dunque confermata campione d'Italia, a dispetto di una Sinudyne sorniona ma graffiante e magnifica. Il risultato finale indurrebbe a pensare ad una tranquilla passeggiata per Ossola e compagni, ma la Girgi ha accumulato i sedici punti del vantaggio conclusivo solo negli ultimi tre minuti di gioco, quando l'agguerrita compagine felsinea ha tirato i remi in barca perché incapace di assestare il colpo risolutore, incapace cioè di coronare una rimonta disperata.

Driscoll imbottito di medicinali per affievolire il fastidioso malanno alla schiena che gli blocca la gamba destra, Roche visibilmente sotto tono e Bonamico impacciato e deconcentrato nella costante e spigolosa lotta contro i tabelloni, sono stati i talloni d'Achille della formazione di Peterson. La Girgi, per contro, ha condotto in porto una partita giudiziosa, frutto di una tattica azzeccata al cento per cento. A Bologna, una settimana fa, Meneghin e compagni dovettero alzare la proverbiale bandiera bianca perché giocarono troppo distanti fra loro, perché «pressati» come buon basket comanda da un quintetto assetato di rivincita. Ieri però la difesa a zona della Virtus ha fatto troppa acqua, ha concesso troppo spazio prima a Zanatta e poi al funambolico Yelverton. I cecchini di Nico Messina non hanno mai declinato l'invito al tiro ed hanno incanalato l'incontro su quei binari che la Girgi predilige. Le fiondate di Zanatta dalla media e grande distanza si sono ben presto accavallate ai tiri da sotto sapientemente suggeriti da Ossola e concretizzati da Yelverton.

Peterson chiamava allora il *time out* per modificare la sua difesa: la Sinudyne passava «a uomo», toglieva una ala (Roche) per spedire nella mischia una guardia (Bonamico) col preciso intento di guadagnare centimetri in altezza. Ma i quattro lunghi non cavavano un ragno dal buco, giostrando a vuoto in difesa e faticando a trovare la via del canestro. Tanto è vero che la Girgi chiudeva i primi venti minuti di gioco effettivo con un abbuono di nove lunghezze (49-40) e si permetteva il lusso di lasciare in panchina, una volta riprese le ostilità, Dino Meneghin, fulcro della difesa e dell'attacco.

Nella ripresa i varesini rallentano il ritmo, si scompongono un tantino, perdono qualche palla in attacco e la Sinudyne abbozza la rimonta. Dal 66-60 nel 6' si passa così al 72-67 quando mancano soltanto 180 secondi di gioco alla conclusione del *match*. I falli hanno frattanto tolto dal *parquet* l'indiavolato Zanatta ma dalle retrovie sbuca Charlie Yelverton, un carboncino con le gambe di gomma che affonda i suoi colpi nel costato della difesa bolognese. Lo show di Yelverton porta la Girgi alla vittoria: i suoi canestri si susseguono con impressionante rapidità e firmano la condanna della Sinudyne, ancora una volta, come un anno fa, seconda nella graduatoria dei valori.

Angelo Zomegnan



Roche a canestro contrastato da Ossola.